

# Pisapia torna alle origini: no al partito E lancia l'opa sul nuovo centrosinistra

## Lex sindaco vuole costringere Renzi a primarie in autunno

il caso

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Una pausa di riflessione di una settimana, tra i prati verdi e le scogliere dell'Irlanda, per depurarsi dalle polemiche degli ultimi giorni. Prima di lasciare Milano, però, Giuliano Pisapia ha messo a punto con i fedelissimi un cambio di schema: l'idea di fare il leader di un partito con Mdp sembra ormai tramontata. Si torna alle origini, al progetto che a inizio anno aveva spinto Campo progressista: un nuovo Ulivo, una coalizione di centrosinistra con l'ex sindaco di Milano come «federatore».

L'idea è quella di aspettare l'autunno, senza farsi imbrigliare in processi costituenti di nuovi partiti, restare sopra le parti e in contatto con tutti, a partire dalle ali più inquiete del Pd, da Gianni Cuperlo ad Andrea Orlando fino a Dario Franceschini. Che confidano in lui come un leader «più capace di unire». Porsi come una «riserva del centrosinistra», potenziale leader se - come sperano i suoi - la guida di Renzi arriverà all'autunno indebolita da una probabile sconfitta alle regionali siciliane. L'obiettivo di qui ad allora è lavorare ai fianchi i vertici Pd, spingere su una legge elettorale con premio di coalizione e di impianto maggioritario. Romano Prodi ha smentito di voler entrare in campo a fianco di Pisapia, ma su questo schema intende dare una mano. «Giuliano vuole fare un nuovo Ulivo», ribadisce il fedelissimo Ciccio

Ferrara, che pure tiene ancora i ponti con Mdp. In autunno partirà da Pisapia la richiesta di primarie del centrosinistra. «Di qui ad allora si muoveranno molte cose», spiega Bruno Tabacchi. «Dopo le regionali in Sicilia c'è il tempo per fare le primarie».

Un progetto «in direzione ostinata e contraria» rispetto ai fatti di questi giorni, che preludono a una dura competizione col proporzionale tra la lista del Pd di Renzi e una di sinistra. «Pisapia rappresenta un antirenzismo intelligente, diverso da quello di D'Alema», spiega Giacomo Portas, leader dei Moderati in Piemonte, pronti a unirsi alla truppa. Ai primi di agosto non è escluso un nuovo incontro tra Pisapia e i vertici di Mdp. Ma ormai la strada sembra decisa: Pisapia non ha alcun a intenzione di guidare alle politiche una lista contro il Pd; semmai vuole lanciare un'opa sul Pd e sul centrosinistra.

Un'impresa impervia. «Ma non impossibile», spiega Portas. «Il centrosinistra ha un bacino potenziale del 40%, e Renzi va poco sopra il 20%. C'è uno spazio da riempire e Giuliano con una cosa nuova può tentare l'impresa. «Con una cosa del tutto nuova», ripetono i Pisapia boys Marco Furfaro e Alessandro Capelli. Lo strappo dal partito di D'Alema, con le tessere e tutto il resto, sembra consumato. Ma con Bersani il dialogo resta aperto. L'idea è quella di coinvolgerlo, separando i suoi destini dagli altri scissionisti.

Mdp però tira dritto: in autunno chiamerà la sua base a scegliere l'assemblea costituente. «Il processo va avanti», spiega Francesco Laforgia. Anche se Pisapia resterà per un po' alla finestra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

